

nel nostro paese, ordinamenti che così diversamente pesano, tanto sul bilancio comunale, quanto sul bilancio dello Stato, è molto natural cosa che abbia i pensieri sollecitati del Governo e del Parlamento.

Ed io intendo questo ordine di considerazioni. Intendo molto di più che codeste cautele sono troppo savie perchè il ministro le possa respingere.

Io, dopo le dichiarazioni del relatore, non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno della Commissione; ma le domando: crede essa che quell'ordine del giorno risponda interamente alle dichiarazioni e riserve del Ministero? Io lascio giudice la Commissione; se essa è sicura che l'ordine del giorno non m'impedisce di trattare queste conversioni che io congiungerò col bilancio avvenire, bene intendendo che la questione dell'insegnamento teorico sia riservata, io non ho così difficoltà ad aderirvi.

Presidente. Onorevole relatore, desidera parlare?

Arcoleo, relatore. All'onorevole ministro rispondo quello che risposi qualche giorno addietro ad un deputato: il relatore apparisce quando la Commissione del bilancio ha esaurito il suo compito. Quindi, quando io parlo, non posso parlare che in nome della Commissione che sola mi può dare autorità e qualità (*Benel*)

Presidente. Dunque il ministro accetta l'ordine del giorno della Commissione?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Sì, lo accetto... Ma, ecco, l'onorevole presidente è troppo esperto in queste cose nostre ed un po' d'esperienza l'ho anch'io.

La spiegazione data dalla Commissione al suo ordine del giorno è accettabile per me essendo che le spiegazioni dell'onorevole relatore soddisfanno la mia domanda.

Presidente. La Camera ha dunque inteso: l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, ma con la interpretazione datagli dal relatore in nome della Commissione stessa.

Rileggo dunque l'ordine del giorno:

“ La Camera riserva al bilancio 1887-88 la discussione della questione se, e in qual modo convenga procedere alla conversione delle scuole tecniche comunali in governative; e affinchè la questione resti impregiudicata, invita il ministro a non volere procedere ad ulteriori conversioni finchè la Camera non siasi pronunciata su tale argomento. „

Arcoleo, relatore. Chiedo di parlare.

Se l'onorevole ministro trova qualche contraddizione tra l'ordine del giorno e le dichiarazioni che ho fatto, io gli faccio osservare che l'ordine del giorno si riferisce soltanto allo stato in cui trovavasi l'esercizio finanziario.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Ed io lo accetto nel senso che esso si riferisca allo stato presente dell'esercizio finanziario.

Presidente. Dunque sono d'accordo.

Di Sant'Onofrio. Io vorrei sapere se resta impregiudicata la questione del pareggiamento.

Presidente. Ma, onorevole Di Sant'Onofrio, il ministro ha dichiarato che accetta l'ordine del giorno secondo l'interpretazione della Commissione, la quale interpretazione è che la Commissione arretra la conversione allo stato il cui trovavasi l'esercizio finanziario.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. È chiarissimo.

Presidente. Allora metto a partito l'ordine del giorno testè letto.

(È approvato).

Così rimane approvato il capitolo 43 in lire 1,912,454.20

Capitolo 44.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò.

Vollarò. Chiedo di parlare per rivolgere alcune domande all'onorevole ministro su questo capitolo.

In esso sono compresi: sussidi, dispense ed incoraggiamenti ai giovani; io desidererei che il ministro prendesse in seria considerazione la situazione che si fa tanto nelle scuole tecniche, quanto negli istituti ai giovani poveri. Giacchè si è consacrata l'istruzione obbligatoria, nasce legittimo il desiderio nei padri di famiglia di avere i loro figli istruiti, e fino alla scuola elementare la cosa procede abbastanza bene; ma quando si tratta di entrare nelle scuole tecniche o nell'istituto tecnico, incominciano le tasse di iscrizione, di esame, e spese per libri di testo. Il povero padre di famiglia spesso non è in grado di provvedere a tutte queste necessità.

Ed io che sono stato molte volte membro della Giunta di vigilanza di un Istituto tecnico ho veduto come in fatto di domande per esenzione dalle tasse, si usa una certa larghezza nel proporre al Ministero gli esonerandi; mentre non usa altrettanta larghezza il Ministero nel concedere.

E giacchè sono a parlare di sussidi, vorrei pregare l'onorevole ministro che nell'accordarli si avesse riguardo alla condizione di coloro i